



Narcos e guerra alle droghe
Allo Spazio Bianco (18,30, in via Saluzzo 23/bis) presentazione di «Narcos del Norte. Come gli Usa e il Messico crearono la Guerra alle droghe» di Carmen Boulosa e Mike Wallace (Rosenberg & Sellier, 2017)



La foresta che cresce a teatro
Per «Siediti vicino a me. Il Teatro incontra il mondo», curato da Almateatro, Acti e Tedacà, alle 21 all'Astra di via Rosolino Pilo 6 va in scena lo spettacolo «La foresta che cresce»



Ironia sugli attori amatoriali
Al Gobetti di San Mauro (via Martiri della Libertà 17), alle 21 si recita «Lunedì tutti in scena», con testo e regia di Giovanni Barolo: commedia che ironizza sul teatro amatoriale

L'installazione

Una combinazione di scatti del paparazzo Corrado Calvo, raccolti nell'installazione di Armin Linke esposta a Camera

NICOLAS LOZITO

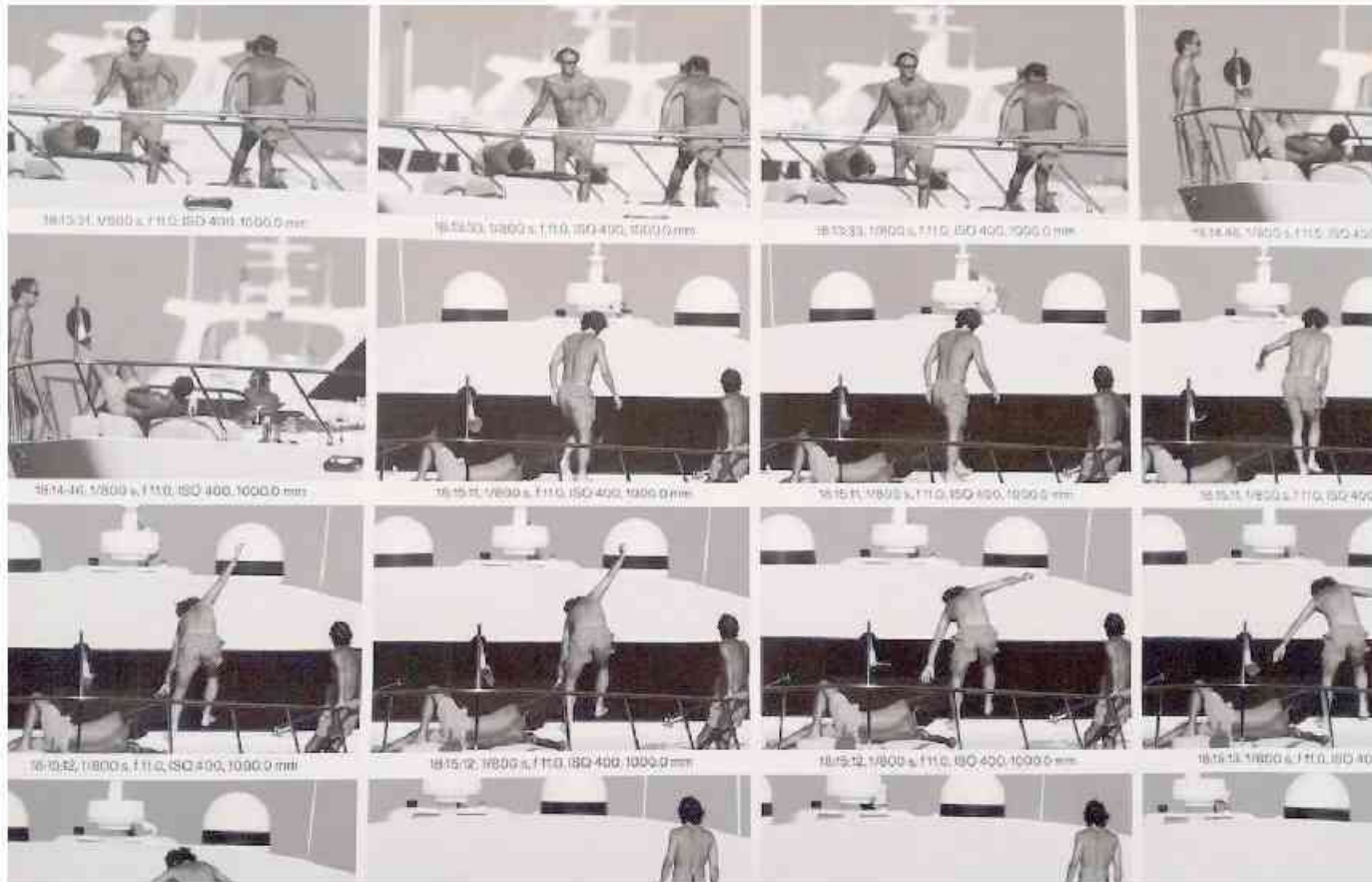
La parola «paparazzo» evoca sensazioni contrastanti. Da una parte, è il fotografo che offre ogni giorno materiale necessario a gossip e dibattito. Un esempio recente: chi non ha visto, quest'estate, le effusioni della coppia Allegrì-Angiolini? O chi non ha sentito, anche solo di sfuggita, dei nuovi amori di Belen?

Dall'altra parte, però, riportano a un voyeurismo cannibale e alla tragedia di Lady D e la sua morte a Parigi. In molti, ancora oggi, credono che a causare l'incidente siano stati i flash dei fotografi che seguivano i movimenti della Principessa.

Dell'ambivalenza del termine «paparazzo» ne sa qualcosa Corrado Calvo, che da vent'anni fa questo mestiere e che oggi racconterà la sua professione a Camera, il Centro italiano per la fotografia.

«Quello che io faccio è offrire un lato più intimo, ma non del tutto privato sui vip», spiega Calvo. Dalle vacanze di Carolina di Monaco ai primi giorni in libertà di Pietro Maso. Dall'amicizia con Ezio Greggio («Un giorno mi chiese di cancellare delle foto, lo ascoltai e in cambio negli anni mi ha offerto altri suoi scopi»), alle barche di Roberto Mancini. Per trovarli e immortalarli ha girato mezzo mondo, dalle montagne del Nord Europa ai mari cristallini delle Maldive. Facendo, in realtà, mille mestieri in uno: un paparazzo è prima di tutto un fotografo. Ma anche investigatore privato, pilota di motorini scassati, arrampicatore, investigatore privato, segugio, spia che si mimetizza nel bosco. Sollevatore di pesi, visti i lunghi e ingombranti obiettivi telescopici che lo fanno arrivare più vicino ai suoi soggetti.

«Mi sono ritrovato a fotografare con gli sci ai piedi,



Camera

“Sono un cinico paparazzo, ma i veri voyeur siete voi”

Dai reali di Monaco ai killer: Corrado Calvo e gli scatti “rubati” ai Vip



Foto sugli sci
Per scovare i Vip, Corrado Calvo ha girato mezzo mondo, dalle montagne del Nord Europa alle Maldive «Mi sono ritrovato a fotografare con gli sci ai piedi», racconta Nella foto: Calvo a Courmayeur

oppure ho dovuto prendere motoscafi per raggiungere il punto giusto per scattare» dice. Per un mestiere che per definizione appartiene più a chi ne usufruisce, i rotocalchi e i loro lettori, che a chi lo fa. «Sembra che noi prendiamo di mira alcuni personaggi, che siano le nostre vittime preferite, la verità è che noi fotografiamo e basta. È poi il mercato a decidere cosa preferisce vedere. Io sono cinico, è vero, ma ho delle remore e so quando fermarmi».

Insomma, il voyeurismo non sta solo in chi scatta, ma anche in tutti noi che amiamo guardare. Oggi non ci affidiamo più

solo ai paparazzi, ma anche ai social network e a internet, dove i vip raccontano la loro vita privata con quotidianità e naturalezza. Lo spettacolo non ci basta mai e chiediamo sempre nuove angolature. Come quelle che offre Corrado Calvo: «Sui social troviamo quello che i vip vogliono raccontare di loro, io offro un nuovo punto di vista». Le sue foto forse sono sfocate, perché prese da lontano, ma assieme alle altre immagini dei paparazzi di professione sono sicuramente tra le dibattute.

Camera
via delle Rosine 18, ore 19

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Edit

L'arte riflette sulla memoria e sui confini

CRISTINA INSALACO

C'è una tela distesa sul pavimento con la parola «Have», scritta con materiali organici: sabbia, pietre, minerali. L'opera vuole porre l'attenzione sul tema dell'ambiguità, dei limiti e dei confini lessicali e umani, portando il pubblico a questa riflessione: la stessa parola in latino significa «benvenuto» e in inglese «avere», ma noi siamo istintivamente portati a tradurla con il secondo significato. La tela conduce così il pubblico a provare un senso di smarrimento, di dubbio su quale interpretazione dare all'opera. «Have» è il pezzo principale della mostra «Geopolitica» di Lihi Turjeman, che si inaugura oggi al nuovo polo gastronomico Edit. L'esposizione



comprende una seconda opera, che rappresenta un gioco geometrico su tela, e che è stata realizzata come la precedente durante il soggiorno artistico di Turjeman alla Fondazione Spinola Banna per l'Arte. Sulle pareti ci sono poi 6 quadri dell'artista di Tel Aviv, che indagano un altro tema: i luoghi abbandonati. Nelle opere i muri scrostati tornano ad avere una seconda vita e mantengono intatta la loro memoria. Oltre a raccontare il rapporto tra l'uomo e la terra, «gea».

Edit
Via Cigna 96-17
Oggi alle 18,30 (fino a lunedì 18, orari: 12-20)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Spazio 211

Le alchimie elettroniche di un musicista da cinema

— Teho Teardo torna questa sera al suo storico formato, il duo, per il concerto in programma alle 21,30 allo Spazio 211. Il versatile compositore e musicista friulano sale sul palco con la sua chitarra baritona accompagnata dal violoncello di Laura Bisceglia. I due strumenti si incontrano ad armi pari sul terreno più caro al cinquantenne alchimista sonoro di Pordenone, quello dell'elettronica. Il mélange di profilo minimalista si muove tra partiture create negli anni passati per accompagnare in teatro opere di Enda Walsh come «Ballyturk» e «Arlington» e brani estratti dal disco solista più recente, «Wilder Mann». Né possono mancare all'appello schegge delle tante colonne sonore realizzate da Teardo per il cinema, ambito in cui conquistò nel 2009 il David di Donatello con il sound confezionato su misura per il film «Il divo» di Paolo Sorrentino. Ricondurre tutte queste produzioni, per lo più incise in trio, in quartetto o in formato orchestrale, alla formula del duo essenziale è la scommessa della tournée attuale. L'ingresso al club di via Cigna 211 costa 10 euro. [P. FER.]



Reggia di Venaria

Chiacchiere all'ora del tè sul destino di Lady Diana

— In occasione della mostra «Lady Diana. Uno spirito libero» oggi alla Reggia di Venaria è in programma la conversazione tra Vittorio Sabadin, giornalista ed autore della biografia «Diana. Vita e destino» (Utet 2017), e la curatrice della mostra Giulia Zandonadi, nell'ambito delle «Conversazioni a Corte all'ora del Tè». Un'occasione per ricordare la «principessa del popolo» con le mille sfaccettature di un animo sensibile e allo stesso tempo acuto, in una riflessione generale che riguarda tutti gli individui e le loro reazioni al momento decisivo di dover affrontare le proprie difficoltà. Vittorio Sabadin, invitato due volte a Buckingham Palace dalla regina Elisabetta, è tra i massimi esperti della famiglia reale inglese: corrispondente da Londra per la «Stampa», studia da tempo la storia e le tradizioni britanniche. Aggirando i luoghi comuni, riesce a restituire un ritratto inedito della principessa, controverso e per questo umano, che è poi possibile riconsiderare durante la visita alla mostra. Che si potrà effettuare con una guida al termine dell'incontro.



Caffè della Caduta

A teatro i Teddy Boy di Pasolini che non uscirono mai al cinema

— Va in scena al Caffè della Caduta stasera e domani «La nebbiosa», testo di Paolo Trotti e Stefano Annoni (anche interprete) della compagnia milanese LinguaggiCreativi, liberamente ispirato all'omonima sceneggiatura filmica di Pier Paolo Pasolini rimasta improdotta. A dargli vita sul palco, con Annoni, anche Diego Paul Galtieri. La storia, commissionata a Pasolini dopo l'uscita di «Una vita violenta», deve avere come sfondo Milano e Pasolini decide di scrivere un film sui Teddy Boy che, come i ragazzi di vita, cercano di sopravvivere, galleggiando tra le rovine di una città in costruzione. Il film non si farà mai, ma la sceneggiatura prende ora vita a teatro, con incalzante ritmo rock & roll. Protagonisti i due attori, una batteria e un telo bianco. I personaggi prendono la parola, uno dopo l'altro, e vivono la loro storia mentre la batteria scandisce il tempo. Il Caffè della Caduta è in via Bava 39 alle 21. L'ingresso è gratuito, il tessera obbligatoria e gratuito, è consigliata la prenotazione agli spettacoli (tel. 011.578.1467 / info@teatrodellacaduta.org).

